



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 7 LUGLIO 2022

L'intervista

Romano: «Storia, borghi e natura per il rilancio»



«Noi siamo terra di agricoltura, storia, natura e identità del territorio che esprimono potenzialità. Sono proprio queste le leve sui cui strutturare progettualità in grado di potenziare il turismo». Così la neo presidente della sezione turismo di **Confindustria Benevento**, Teresa Romano. Che aggiunge: «Il mio primo obiettivo è creare una squadra coesa, costruiremo insieme al direttivo un programma di lavoro». A suo avviso, inoltre, c'è bisogno di puntare su «soggiorni di più giorni, destagionalizzati e soprattutto anche ricorrenti, non legati al singolo evento».

Borrillo a pag. 22

L'intervista Teresa Romano

«Storia, borghi e natura le chiavi per il rilancio»

► **Confindustria**, la neo leader del Turismo: ► «Ora puntare su soggiorni più lunghi e destagionalizzazione delle presenze»
«L'obiettivo è creare una squadra coesa»

**APERTI AL DIALOGO
ADESSO SINERGIE
CON GLI STAKEHOLDER
E CON LE ALTRE
REALTÀ ITALIANE
E INTERNAZIONALI**

Marco Borrillo

Presidente, si è appena insediata al vertice della sezione Turismo e Tempo libero di **Confindustria Benevento**.

Quali saranno le linee programmatiche che scandiranno l'impegno della sua squadra al fine di potenziare lo sviluppo del turismo nel Sannio? «Innanzitutto, questa candidatura diciamo che ha chiuso un po' il cerchio su quella che è sempre stata la mia volontà, sono nata nel Sannio e ci vivo da sempre. Come ho spesso spiegato ho il privilegio di vivere nella casa dei miei nonni e ho avuto la possibilità di stare qui rispetto a

quanti, per necessità, devono o hanno dovuto invece allontanarsi dalle proprie radici. Questo per ribadire quanto ami il



Superficie 37 %

territorio, che ha potenzialità enormi per esprimersi anche sotto il profilo turistico. Il mio primo obiettivo è creare una squadra coesa, costruiremo insieme al direttivo un programma di lavoro. Ringrazio inoltre il presidente Oreste Vigorito, che ha speso davvero delle belle parole nei miei confronti e quanti mi stanno sostenendo. Abbiamo la volontà di lavorare al massimo, in modo da centrare i nostri obiettivi».

Estate, tempo di eventi in città e nei centri della provincia, a volte anche di respiro nazionale, a cominciare dal Bct, il festival del cinema e della televisione che si appresta a entrare nel vivo a Benevento. Può essere, questo, uno dei filoni principali che scandiranno la vostra azione in chiave promozione turistica?

«Gli eventi programmati in città e in provincia, sono delle leve che devono essere assolutamente sfruttate, vedi i bandi che la Regione Campania mette a disposizione dei Comuni della regione. Ci sono eventi che sono dei veri e propri attrattori turistici, ma ritengo che siano obiettivi che risolvono la questione nel breve periodo. In ogni centro sannita ci sono eventi particolarmente interessanti sotto vari punti di vista, per esempio

il 16 agosto c'è la sfilata dei carri di grano a Foglianise, un vero ricamo più che un lavoro, così come tanti altri eventi di grande richiamo. Noi, però, dobbiamo puntare a creare un sistema che consenta al territorio di dare turismo con soggiorni di più giorni, destagionalizzati e soprattutto anche ricorrenti, non legati al singolo evento. Il turista che deve venire nel Sannio trova storia, cultura, tradizioni. Noi siamo terra di agricoltura, natura e identità del territorio che esprimono potenzialità. Sono proprio queste le leve sui cui strutturare progettualità in grado di potenziare il turismo».

Natura, borghi, storia, tradizioni. Il Sannio ha tanto da offrire eppure, a volte, si ha come l'impressione che non riesca a promuovere tutta questa ricchezza in modo organico, creando cioè una rete in grado di compattare queste potenzialità. Come fare per riuscirci?

«La parola magica è proprio fare rete. Il territorio deve essere messo in connessione non solo con gli stakeholders locali ma anche con le realtà nazionali e internazionali. È questo quello che manca, dobbiamo strutturare un progetto solido, che guardi al futuro, nel breve, medio e lungo periodo. Dobbiamo inoltre essere bravi a guardare tutti

in una sola direzione. Noi, come sezione Turismo e Tempo libero di **Confindustria Benevento** ci poniamo come strumento, ma il territorio deve anche rispondere. Spero di trovare la chiave giusta per coinvolgere tutte le realtà sannite, perché da soli è chiaro che non si va da nessuna parte».

Altro capitolo importante riguarda il filone del turismo religioso, che vede protagonista soprattutto Pietrelcina, città natale di san Pio. Come intendete lavorare su questo versante?

«Ripeto, al Sannio non manca nulla. Abbiamo una storia millenaria, beni Unesco e siamo legati a grandi personalità religiose, per esempio papa **Orsini** a Benevento. Sono leve che vanno da sé, che hanno spinto determinati settori in autonomia, senza che questi fossero ben strutturati. Noi dobbiamo dare loro una marcia in più, che è funzionale sempre in ottica destagionalizzazione del turismo».

Ha già intenzione di promuovere incontri anche con Palazzo Mosti e con l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci?

«Il dialogo è chiaramente alla base di tutto. Siamo sempre prontissimi a confrontarci con le istituzioni provinciali, regionali e, perché no, anche ad andare oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I VERTICI La leader della sezione Romano con il presidente degli industriali sanniti Vigorito

AVELLINO STUDIO SVIMEZ SU SOLLECITAZIONE DI CONFINDUSTRIA: I COLLEGAMENTI AD ALTA CAPACITÀ TRA NAPOLI E BARI SONO REALTÀ

Stazione Hirpinia **rafforza tutto il territorio**

AVELLINO. Lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese passa attraverso il potenziamento e la riqualificazione di opere infrastrutturali su ferro per colmare ritardi e distanze con il nord Europa. La nuova stazione Hirpinia si inserisce in questo quadro con prospettive di rafforzamento della competitività delle imprese del territorio circostante, contribuendo al miglioramento della sostenibilità ambientale ed economica.

È quanto emerge dalla ricerca Svimez, promossa da Confindustria Avellino. Hirpinia rappresenta un unicum in Italia per la sua ubicazione nelle aree interne, in posizione equidistante tra le due maggiori aree metropolitane del Mezzogiorno continentale, in prossimità di cinque aree industriali e della Valle Ufita - qualificata come ZES, e a servizio delle province di Avellino, Benevento, Foggia e Potenza. L'infrastruttura intermodale strada-ferro lungo la linea AV/AC, innovativa ed efficiente, si connette con la rete autostradale (casello dell'A16 di Grottaminarda), lungo il corridoio ScanMed. Per rendere pienamente operativo per la circolazione di treni intermodali "europei" ad alta capacità (AC) il corridoio ferroviario ScanMed (Scandinavo-Mediterraneo) - considerato prioritario dalla strategia europea TEN-T (Trans European Network-transport) - è fondamentale investire sulle direttrici Tirrenica ed Adriatica oltre che sulle diagonali/trasversali meridionali Napoli-Bari, Battipaglia-Taranto e Gioia Tauro-Taranto. La progettazione del polo logistico Hirpinia può contare su

30 milioni di euro grazie ai fondi del PNRR. Si prevede il completamento nel periodo 2026-2030 delle linee strategiche trasversali AV/AC Napoli-Bari e Messina-Catania-Palermo.

In tal modo, le reti che fanno parte del "Quadrilatero ZES continentale" e del "Triangolo ZES siciliano", sarebbero efficientemente connesse lungo i rispettivi perimetri con la possibilità di operare trasversali terrestri ferroviarie di adduzione/integrazione verso i nodi portuali, a loro volta integrati nello ScanMed Rail Corridor, con accesso al resto del Mediterraneo. Il nuovo terminal contribuirà alla conversione del trasporto su gomma in traffici intermodali, con importanti ricadute sulla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.

Il nuovo terminal contribuirà alla conversione del trasporto su gomma in traffici intermodali, con importanti ricadute sulla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.

"Il nuovo terminal logistico Hirpinia con l'annessa piattaforma logistica è una infrastruttura fondamentale per moltiplicare l'impatto sullo sviluppo delle aree interne attraversate dalla nuova linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari. La ricerca svolta dalla Svimez, evidenzia come la stazione possa favorire la crescita dell'attrattività dell'area innalzando la competitività del sistema economico locale, costituito da ben 12 nuclei industriali presenti nella provincia di Avellino", dichiara Luca Bianchi, direttore generale della Svimez.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 19 %

Incentivata la ricerca sull'intelligenza artificiale

Sviluppo

Premiate con extra del 15% le collaborazioni tra imprese ed enti

Domande a partire dal 21 settembre 2022 per le imprese e i centri di ricerca di natura pubblica o privata, anche in forma congiunta tra di loro, che intendono realizzare progetti di ricerca e innovazione tecnologica.

Le modalità di presentazione della domanda e i termini sono stati resi noti dal ministero dello Sviluppo economico con il decreto direttoriale del 24 giugno 2022, che altresì ha predisposto una fase di precompilazione a partire dal 14 settembre. Gli interventi promossi dalle imprese saranno finanziati dal fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e internet of things, istituito dal ministero dello Sviluppo economico con una dotazione iniziale di 45 milioni di euro.

Possono presentare domanda per l'intervento agevolativo in questione le imprese che esercitano attività di impresa, con particolare riferimenti ai soggetti facenti parte dei settori strategici prioritari, quali ad esempio il settore dell'industria e manifatturiero, della cultura e del turismo, della sicurezza e delle tecnologie dell'informazione, dell'agroalimentare, dell'ambiente e delle infrastrutture, della salute, dall'aerospazio, della logistica e della mobilità e, infine, del sistema educativo. Rientrano tra i beneficiari anche gli organismi di ricerca e le grandi imprese, purché nel ruolo di capofila e/o di co-proponenti, soltanto nell'ambito di un progetto che preveda una collaborazione effettiva con le PMI beneficiarie.

I progetti ammissibili devono prevedere la realizzazione di particolari attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione di processo e dell'organizzazione, finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle tecnologie impiegate nell'intelligenza artificiale, nella blockchain e internet of things.

Tali interventi devono essere realizzati nell'ambito di una unità produttiva ubicata sul territorio nazionale ed essere iniziati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazioni. Devono essere di durata complessiva compresa tra i 24 mesi e i 30 mesi. È possibile una proroga di sei mesi al termine di ultimazione del progetto. L'ammontare delle voci di spesa non deve essere né superiore a 2 milioni né inferiore a 500mila euro.

I contributi sono concessi nel rispetto del Regolamento "de minimis" e del regolamento Gber secondo diverse intensità massime di aiuto, equiparate alle attività intraprese e alla dimensione aziendale. Per le attività di ricerca industriale, le percentuali si attestano al 50% per le grandi imprese e per gli organismi di ricerca, fino al 70% per le micro e piccole imprese.

Percentuali più basse sono previste per le attività di sviluppo sperimentale, partendo dal 25% cento le grandi imprese e gli organismi di ricerca, fino al 45% per micro e piccole imprese.

Per le attività appena citate, fermo restando il limite dell'intensità massima di aiuto pari all'80% dei costi ammissibili, è riconosciuta a ciascun partecipante una maggiorazione pari al 15% in presenza di progetti che prevedono una collaborazione effettiva tra imprese, di cui una almeno Pmi e tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

Superbonus, partita riaperta con le semplificazioni fiscali

Il nuovo fronte. Depositati 944 correttivi. I partiti tornano a chiedere di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario. Da rivedere il calendario delle tasse

Una prima scrematura arriverà con i segnalati. Gli emendamenti da esaminare non saranno più di 300

Marco Mobili

Neanche il tempo di chiudere definitivamente il decreto aiuti che la maggioranza è pronta a rilanciare le sue richieste con il decreto sulle semplificazioni fiscali. I correttivi depositati martedì scorso nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera sfiorano quota mille (in tutto 944). Non certo pochi visto che il calendario per chiudere l'esame in commissione e in Aula a Montecitorio ha tempi stretti alla luce della pausa estiva che il Parlamento vorrebbe far partire dal prossimo 8 agosto.

Una prima scrematura arriverà con i segnalati che certamente ridurranno il numero degli emendamenti da esaminare (si stima non più di 300), ma non toglieranno dal tavolo i temi cari alla maggioranza e difficili da accogliere per l'Esecutivo. Rottamazione e pace fiscale saranno rilanciati da Lega e 5 Stelle, così come il Superbonus su cui hanno puntato non solo i pentastellati ma anche il centrodestra e il Pd. Sepure con sfumature differenti arrivano tutti a chiedere la possibilità che la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano crediti dagli intermediari finanziari possa essere documentata con un'apposita attestazione. In sostanza con una dichiarazione rilasciata dall'intermediario finanziario lo stesso intermediario dà atto della positiva ve-

rifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Per Forza Italia la responsabilità in solido deve essere esclusa per banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dal Testo unico della finanza. Sempre per sbloccare le procedure di cessione dei crediti fiscali il Pd torna a chiedere al Governo di rivedere le modalità per annullare le comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito quando emergono errori. Nel mirino della maggioranza anche le certificazioni Soa per le imprese che effettuano lavori legati al 110%.

Ma a questi dossier se ne aggiungono altri che spaziano da un nuovo calendario fiscale al taglio dei microtributi fino allo stralcio di articoli del decreto presentato alle Camere dal Governo. A partire dall'articolo 7 il quale chiarisce che la dichiarazione con cui si attesta la rispondenza del contenuto economico e normativo di un contratto di locazione a canone concordato, transitorio o per studenti universitari, agli accordi definiti a livello locale, può essere fatta valere per tutti i contratti di locazione. Contro questo chiarimento, seppure su un tema non centrale negli ultimi tempi, si sono già schierati compatti Pd, Lega, Italia Viva, Leu e parte delle opposizioni.

Tutto da riscrivere, secondo la maggioranza, anche il calendario fiscale. Un tema caro a imprese e professionisti ma su cui le aperture del Governo sono sempre arrivate dopo lunghe trattative e con il contagocce.

La Lega, ad esempio, prova a giocare di anticipo sulla riforma fiscale e torna a chiedere la dilazione in sei rate dei versamenti degli account di novembre. Possibilità già cestinata dalla Ragioneria per i problemi di cassa che potrebbe creare.

Sempre sul tax day tutti i partiti della maggioranza compatta chiedono di fissare una volta per tutte al 20 luglio di ogni anno il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette e dell'Irap dovuti dalle imprese e dagli autonomi soggetti agli indici sintetici di affidabilità economica (Isa). In questo modo si eliminerebbe una volta per tutte il balletto di date e proroghe concesse o negate che caratterizza il versamento delle tasse di fine giugno.

Ci sarà battaglia, poi, anche sulla cancellazione di tasse, imposte e accise che oggi generano più complicazioni che incassi. Come chiesto da Italia Viva ad esempio si potrebbe eliminare microtributi che nell'insieme valgono poco più di 10 milioni di gettito. Si tratta delle tasse di pubblico insegnamento, quelle di istruzione superiore, l'imposta sugli spettacoli, i diritti di licenza di esercizio, l'imposta sui passeggeri di aereo taxi e l'accisa sui denaturanti. Proposta quest'ultima cara anche la Lega la quale rilancia anche l'abolizione del 770 per Pmi e autonomi, invio del modello di pagamento Imu precompilato e unico modello per il pagamento di tasse e contributi. Semplificazioni su cui però il Governo ha sempre respinto al mittente la richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Camera. Il Dl semplificazioni fiscali è all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Finanze



Superficie 25 %

Assemblea Upa
Pubblicità in calo dell'1% nel 2022
Sassoli: bonus per chi investe — p.21

Pubblicità in calo dell'1% nel 2022 Sassoli: «Bonus fiscali a chi investe»

Media

Il presidente Upa: «Il Governo conceda nuove agevolazioni e azzeri l'Iva su 200 beni»

Dazn firma con Auditel per la certificazione di ascolti della nuova stagione
Andrea Blondi

La prima parte dell'anno è anche andata bene, con un gennaio-aprile chiuso con investimenti pubblicitari in crescita del 2,3 per cento. È qui che però entrano in scena «gli atomi opachi del male», come sottolinea il presidente Upa, Lorenzo Sassoli de Bianchi, richiamando Giovanni Pascoli durante l'assemblea annuale – tornata in presenza al Teatro Strehler di Milano – dell'associazione che riunisce le imprese che investono in pubblicità: 500 in tutto che valgono il 90% dell'advertising in Italia.

Sassoli cita «l'aumento dei prezzi delle risorse energetiche, poi gli effetti speculativi sulle materie prime e una guerra di difficile previsione nella durata e negli esiti, con un conseguente rallentamento dell'economia e attese inflattive inedite». Si parla anche del 10%. Insomma, eventi anomali che «sembrano inanellarsi uno nell'altro in una catena asfissiante per la nostra economia». Con il risultato di un -1% nel mercato degli investimenti pubblicitari che,

comunque, sa di stabilità e buona capacità di resistenza e terrà il mercato sopra gli 8 miliardi». Una parte crescente è nell'influencer marketing, che pesa 350 milioni sul totale degli investimenti delle aziende. Sul tema Upa ha previsto un evento a ottobre.

La preoccupazione è però «per il 2023 quando molti nodi arriveranno al pettine». Anche perché «le aziende che investono sono vittime di questa situazione, su cui possono fare poco. I costi stanno aumentando in maniera molto significativa» e le stesse aziende sono all'opera per «evitare che i prezzi al consumo crescano troppo. Lo facciamo sacrificando la nostra marginalità, sia lato imprese sia lato distribuzione».

Da qui le due proposte che Sassoli de Bianchi lancia. Innanzitutto un «bonus fiscale calcolato sull'intero importo degli investimenti pubblicitari sui media» e non solo sulla parte incrementale. Distinzione fra mezzi? Di certo, spiega Sassoli, la parte del digitale più core, quella dei giganti del web e degli Ott può rimanerne fuori. La seconda misura è «l'abbattimento dell'Iva su 200 prodotti di prima necessità fino a tutto il 2023».

Quel che va considerato, aggiunge, è che le spese in pubblicità sono le prime a saltare «ma le aziende hanno capito che non è sempre una scelta conveniente». E quanto agli investimenti in cultura, sui quali le aziende sarebbero fin troppo parche secondo quanto dichiarato dal ministro Franceschini durante il suo intervento agli Stati generali della

Cultura del Sole 24 Ore, Sassoli invita a pensare ai «due anni di Covid in cui tutto quello che ha riguardato la cultura ha subito battuta d'arresto. Ma alla ripresa si tornerà a investire».

Tema caldo per i prossimi mesi sarà, intanto, la ridefinizione del sistema delle ricerche sulle audience, che coinvolge Auditel, Audiweb e Auditel. «Abbiamo presentato ad Agcom una proposta di riformulazione del sistema, ipotizzata da tutti i soci. Mi auguro che a gennaio possa nascere la nuova Audi» dall'unione di Auditel e Audiweb. «Posso dire che ci sarà una Audi «videotelevisiva», Auditel, e poi una Audi digitale, che non ha ancora un nome».

Del resto quello delle rilevazioni è stato un punto molto dibattuto in questi mesi. Un po' per l'affossamento del progetto di unione fra Audiweb e Auditel e un po' per le difficoltà legate al caso Dazn. «Da agosto – ha replicato Sassoli che a nome degli investitori pubblicitari era stato fra chi di più aveva alzato la voce contro la mancanza di dati di ascolto certificati da un Jic (finora erano autoraccolti e certificati da Nielsen) – Dazn sarà rilevata da Auditel in questa prima fase, poi con la nascita dell'altra Audi, con la fusione Auditel-Audiweb che dovrebbe essere operativa da gennaio, si vedrà. Il problema è in via di risoluzione». A quanto risulta al Sole 24 Ore il contratto fra Dazn e Auditel per la certificazione degli ascolti di «Total Audience» per la prossima stagione sarebbe stato firmato proprio ieri.

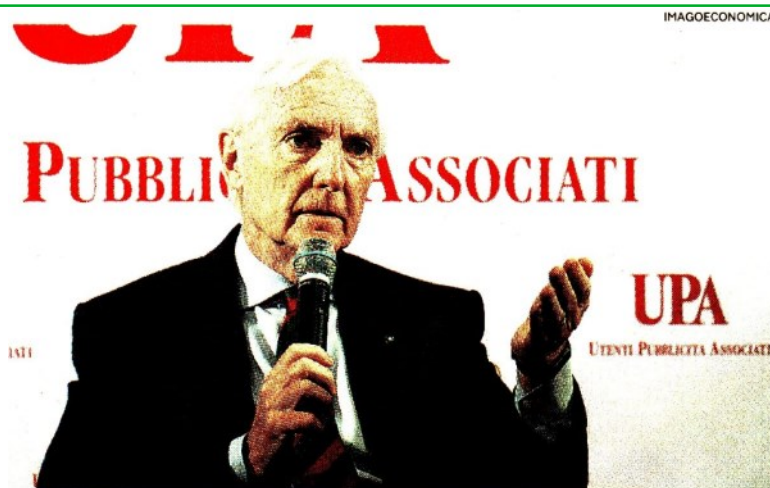
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il progetto in Agcom: riparte l'iter per l'unione fra Audiweb e Auditel, con l'obiettivo di un via libera entro gennaio

In ottobre evento Upa dedicato al marketing degli influencer, verso cui al momento vengono convogliati 350 milioni annui di investimenti



Superficie 25 %



L'assemblea annuale Upa.
Il presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi

Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca Ue pronta ai salvataggi

Lo shock energetico

Il 20 luglio piano europeo per le forniture. Possibili bail out come per le banche

«C'è bisogno di prepararsi ad ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche ad un taglio completo dalla Russia». Ursula von der Leyen davanti al Parlamento Ue rilancia l'allarme energia e annuncia per il 20 luglio il

piano di emergenza per la sicurezza delle forniture, in particolare del gas. Non è previsto, nel piano, il tetto al prezzo chiesto dall'Italia, così come non si parlerà di uno strumento d'intervento straordinario sul modello Sure attivato nella primavera 2020 per salvare i posti di lavoro. La settimana dopo, il 26 luglio, riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Dall'Eurogruppo, intanto, arriva l'indicazione che si sta lavorando a ipotesi di salvataggio delle società energetiche in difficoltà, come è già accaduto in Germania, sul modello dei salvataggi bancari durante la crisi finanziaria.

Romano — a pag. 6

SOSTENIBILITÀ

Nei piani green dell'Europa entrano gas e nucleare

Ue: gas e nucleare sono green «Prepararsi allo stop russo»

Europa. Von der Leyen lancia l'allarme sulla interruzione delle forniture di Mosca. Il 26 piano di Bruxelles per l'emergenza, salvataggi delle imprese compresi. La Francia nazionalizza EdF



VON DER LEYEN
Price cap petrolio allo studio del G 7 buona piattaforma per ipotizzare di fare un tetto per il gas

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Con un voto dall'esito incerto fino all'ultimo, il Parlamento europeo ha dato ieri il suo atteso benestare all'atto delegato presentato dalla Commissione europea e relativo alla classificazione verde delle fonti di energia (la cosiddetta tassonomia). La proposta comunitaria considera sia il gas che il nucleare fonti ecologiche, almeno in una prima fase di transizione. Per alcuni, la scelta parlamentare è stata realistica. Per altri è stata un errore storico.

Nei fatti, il Parlamento europeo ha respinto una mozione contro la proposta dell'esecutivo comunitario. I voti contro la mozione sono stati 328, quelli a favore 278 e le astensioni 33. A metà giugno le

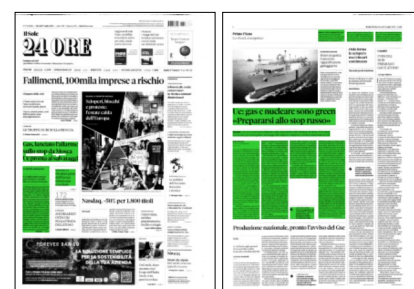
commissioni Affari economici e Ambiente avevano votato contro la proposta di tassonomia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 giugno). Il tema ha diviso sia i gruppi parlamentari che l'intero emiciclo. A grandissime linee, favorevole alla proposta comunitaria è stata la destra, contraria la sinistra.

«Abbiamo assistito a un atto di sporca politica. È un risultato scandaloso», ha reagito Ariadna Rodrigo, responsabile di Greenpeace. Quest'ultima ha avvertito che l'associazione ambientalista farà ricorso dinanzi alla Corte europea di Giustizia. Un passo che anche alcuni paesi — come il Lussemburgo e l'Austria — hanno confermato ieri (si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). «Né il gas né il nucleare sono fonti sostenibili», ha commentato il gruppo parlamentare verde.

Di avviso diverso è stato il liberale francese Pascal Canfin: «I timori non sono giustificati. Il gas e il nucleare non sono messi sullo stesso piano delle energie rinnovabili e sono previste condizioni rigorose».

Parlando martedì durante un acceso dibattito parlamentare a Strasburgo, la commissaria agli Affari finanziari Mairead McGuinness aveva ricordato che la tassonomia è nei fatti un pacchetto di linee-guida non vincolanti, che mette l'accento «sulle rinnovabili e l'efficienza energetica».

Il voto parlamentare è giunto mentre crescono i timori di una interruzione delle forniture di gas russo: «C'è bisogno di prepararsi per ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche un taglio completo dalla Russia», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Bruxelles



Superficie 33 %

sta preparando per fine mese un piano di emergenza per affrontare collettivamente l'inverno: verrà discusso dai ministri dell'Energia in una riunione straordinaria fissata per il 26 luglio.

A una specifica domanda su un eventuale tetto al prezzo del gas, la risposta della signora von der Leyen è stata evasiva: «Il Gruppo dei Sette ha deciso di esaminare potenziali meccanismi per il tetto al prezzo del petrolio russo. Sarebbe anche una buona piattaforma di cui potremmo disporre se dovessimo ipotizzare di fare anche un tetto per il gas». Per ora le riserve di gas in Europa sono piene al 55%, o poco più, ha aggiunto l'ex ministra tedesca.

Tornando alla tassonomia, la proposta comunitaria è stata oggetto di un lungo tira e molla tra Bruxelles e le capitali europee. Berlino e Parigi hanno insistito perché rispettivamente il gas e il nucleare fossero considerati accettabili in una ottica ecologica, almeno in una prima fase. La classificazione deve permettere di convogliare miliardi di euro di investimenti in un momento nel quale l'Unione europea vuole diversificare le fonti di energia e raggiungere l'indipendenza energetica.

Dopo il voto del Parlamento, il Consiglio ha tempo fino all'11 luglio per dire la sua, con un voto alla maggioranza qualificata inversa (in altre parole è necessario che almeno 20 paesi si uniscano per re-

spingere l'atto delegato). In mancanza di un voto, varrà il silenzio-assenso. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, l'ipotesi di una votazione all'ultimo momento appariva ieri improbabile. In assenza di un cenno da parte dei governi l'atto delegato entrerà in vigore il 1° gennaio 2023.

Con la guerra in Ucraina e la crisi economica, è prevalso il realismo: affidarsi alle sole energie rinnovabili è parso costoso a non pochi deputati. Proprio ieri a Parigi il governo ha annunciato la nazionalizzazione del gigante dell'energia EDF, oberato dai debiti. La quota pubblica salirà dall'84 al 100% del capitale. Interpellata ieri sera, Arianna Podesta, portavoce comunitaria, non ha voluto commentare. È noto comunque che il Trattato consente nazionalizzazioni purché vengano effettuate a prezzi di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA: STOP A OLEODOTTO CPC

Export di petrolio a rischio dal Kazakhstan dopo che un tribunale russo ha prescritto di fermare per 30 giorni l'oleodotto Cpc, che trasporta 1,2 milioni di barili al giorno verso il Mar Nero, da cui raggiunge soprattutto il mercato europeo. Al Caspian Pipeline Consortium sono contestate irregolarità in materia di protezione ambientale, contro cui ha presentato ricorso. Fino a ieri i flussi restavano regolari. Il maggior azionista del consorzio è la russa Transneft con il 24%, ma hanno quote anche Chevron, Exxon ed Eni

Confindustria

L'inflazione abbatte i consumi
«Spese obbligate al 43%» — p.20

L'effetto inflazione abbatte i consumi Le spese obbligate arrivano al 43%

**Nello studio
si sottolinea come
la mancanza
di liberalizzazione
peggiori la situazione**

Ricerca Confindustria

**Nel 2022 servono 1.850 euro
pro capite per pagare
elettricità, gas e carburanti**

**Migliorano turismo
e tempo libero, ma stentano
automotive e abbigliamento**

Sara Monaci
MILANO

L'inflazione che si mangia i consumi. Il potere d'acquisto che si riduce. Se parlare con le percentuali può sembrare meno concreto - il 43% dei consumi totali serve per le spese obbligate, il 6,3% in più dal 1995 ad oggi -, c'è un dato che non lascia equivoci: nel 2022 servono più di 1.850 euro pro capite per pagare elettricità, gas e carburanti.

Secondo il centro studi di Confindustria, che ha realizzato una ricerca sulle spese obbligate degli italiani, le persone desiderano tornare alla normalità. E questo desiderio si evince dal recupero di spesa in alcuni settori, principalmente il turismo e l'area della convivialità e del tempo libero.

Tuttavia altri comparti stentano, come l'automotive e l'abbigliamento. Un quadro che rischia un ulteriore rallentamento dopo l'estate, quando l'inflazione, stimata nel 2022 al 7%, potrebbe avere un impatto ancora più forte sul

potere di acquisto delle famiglie. E a pesare saranno ancora, soprattutto, i costi in aumento dell'energia e delle spese obbligate.

Se si considera che la media dei consumi pro capite all'anno si aggira intorno ai 19mila euro, le spese obbligate rappresentano 8.154 euro, 152 euro in più rispetto all'anno scorso.

Tra queste spese, la quota principale è rappresentata dalla voce abitazione (4.713 euro), ma il contributo maggiore all'incremento complessivo viene dall'aggregato energia, gas e carburanti (1.854 euro) che, nella media del 2022, raggiunge un'incidenza sul totale consumi del 9,7%, valore mai registrato prima; questo avrà l'effetto di comprimere la spesa su molte aree delle spese libere e rallentare l'economia. Come noto, i prezzi dei consumi obbligati nel 2022 evidenziano una crescita eccezionale, enfatizzata dagli effetti della guerra.

Per quanto riguarda invece le spese obbligate legate alla mobilità - assicurazioni, carburanti e manutenzione dei mezzi di trasporto - dopo la decisa riduzione registrata nel 2020, per il 2022 si stima il ritorno ai livelli di consumo pre pandemici (1.899 euro per abitante ai prezzi del 2022).

La ricerca dà anche una chiave di lettura e ci riporta al tema delle liberalizzazioni (mancate). «La tendenza, seppure enfatizzata nell'ultimo biennio, è di lungo periodo ed ha radici profonde. I prezzi di molte delle spese che confluiscono nell'aggregato degli obbligati si formano sovente in regimi regolamentati e, comunque, in mercati scarsamente liberalizzati».

E aggiunge: «È auspicabile che,

anche nell'attuazione del Pnrr, attraverso la realizzazione di un ampio programma di riforme, vengano rimosse, almeno in parte, le strozzature ancora presenti in questi mercati, così da riportare l'inflazione dei beni e servizi obbligati più in linea con le dinamiche osservate per i commercializzabili, dopo il riassorbimento dello shock sui costi dell'energia».

«La crescita a dismisura del costo dell'energia incide pesantemente anche sulle spese obbligate, come quelle per la casa, che toccano livelli record - commenta il presidente di Confindustria Carlo Sangalli - Per evitare di deprimere i consumi e congelare la ripresa è necessario che l'Europa metta un tetto al prezzo del gas e il Governo agisca più incisivamente su caro energia e cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRESCITA DEI PREZZI

7%

L'inflazione del 2022

Nel 2022 l'aumento dei prezzi porterà ad un'inflazione del 7%, secondo l'Ufficio studi di Confindustria. La media dei consumi pro capite all'anno si aggira intorno ai 19mila euro, di cui le spese obbligate rappresentano 8.154 euro, 152 euro in più rispetto all'anno scorso. Tra queste, la quota principale è data dall'abitazione, ma l'incremento deriva soprattutto da gas e energia



CARLO SANGALLI
Presidente
di Confindustria



Superficie 34 %



Potere d'acquisto. Nel budget delle famiglie italiane cresce la quota di spese obbligate

Richiesta di nuova «cassa»

Stellantis, allarme dei sindacati per Melfi. Convocato un tavolo

Non c'è pace per l'impianto Stellantis di Melfi. Alla carenza di semiconduttori che lo ha costretto al maggior numero di fermi produttivi del gruppo, adesso si aggiunge la scadenza degli ammortizzatori sociali, prevista per il 7 agosto. Oltre quella data non è consentito il rinnovo del contratto di solidarietà di cui usufruiscono gli oltre 6.700 lavoratori della fabbrica lucana. Il Ministero del Lavoro ha perciò convocato per il 20 luglio un tavolo con sindacati e azienda per confrontarsi su nuovi ammortizzatori sociali. Per la Fiom-Cgil, «è necessario avere garanzie sulla tenuta occupazionale e sulle prospettive future e intervenire per avere il minor impatto sui salari». Per la Fim Cisl «la richiesta di Stellantis di altri ammortizzatori sociali straordinari è funzionale alla transizione dell'impianto verso la produzione di 4 nuovi modelli elettrici dal 2024». (a. rin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo
Andrea Orlando,
53 anni,
ministro
del Lavoro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Superficie 15 %

MEZZO MILIONE VIA DA SCUOLA: EMERGENZA DISPERSIONE

L'INCHIESTA: SCUOLA E SOMARI/7

Dati e storie Pochi servizi, povertà e disagio familiare: perché l'Italia è tra i peggiori Paesi Ue

» Alex Corlazzoli
e Virginia Della Sala

Luca ha 17 anni. Ama la musica e si trova in una comunità per minorenni. È andato poco a scuola, si è iscritto più volte a una prima superiore, ha preso la licenza media con difficoltà. Lo staff educativo della struttura ha deciso di inserirlo in un liceo musicale. Una scuola professionale o un istituto tecnico, hanno pensato, potrebbe peggiorare la sua situazione. Luca trova docenti e dirigenti accoglienti. Redigono un percorso su misura. Eppure non riesce a integrarsi: i compagni sono più piccoli, la motivazione scarsa, il percorso individualizzato am-

plifica le differenze. "In più a un certo punto c'è un muro - racconta Antonella Concordia, psicologa, psicoterapeuta e coordinatrice dei progetti educativi di una comunità di accoglienza minori di Arezzo - è come se per una sorta di deficienza acquisita i ragazzi non sentano più capaci di apprendere e questo li autoesclude dal contesto scolastico istituzionale".

IL MOSTRO A PIÙ TESTE. La dispersione scolastica è un mostro a molte teste. Il corpo che le accomuna è in molti casi la povertà, economica e culturale. La comunità di Arezzo da cui partiamo per questo racconto accoglie ragazzi che arrivano da procedimenti penali, migranti o affidati dai servizi sociali. L'abbandono scolastico è solo un aspetto della costellazione di problematiche delle

loro esistenze. Il loro arrancare è aumentato nel tempo. Cambiano istituti, peregrinano, cercano una collocazione. Alcuni arrivano alla licenza media grazie ai servizi educativi domiciliari. "La scuola è la cartina di tornasole del loro disagio - spiega Concordia - è il loro contesto relazionale preferenziale: lì diventano evidenti le difficoltà".

I NUMERI. Nonostante l'Italia abbia fatto progressi rispetto al 2010, la quota di chi lascia la



Superficie 55 %

scuola è tra le più alte dell'Ue. Secondo l'ultima indagine dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza siamo al quarto ultimo posto per abbandoni precoci: il 13,1% rispetto alla media Ue, che è 9,9%. Parliamo di circa 543 mila giovani. Gli studenti provenienti da contesti familiari, culturali e sociali più fragili, spiega il rapporto, hanno un peggior rendimento scolastico e rischiano maggiormente di abbandonare gli studi. Non solo. "Maltrattamento, negligenza, svantaggio socioculturale e ambientale, vulnerabilità, povertà educativa, disuguaglianze" sono costanti che spesso si influenzano. I bambini "dimostrano, soprattutto dopo l'ingresso a scuola, maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione, più probabilità di fallimenti". Tra gli stranieri, il tasso di abbandono è tre volte maggiore: il 4,2% contro 1,8% (secondaria).

IL LAVORO MINORILE. Il fenomeno è più consistente al Sud. Sicilia, Calabria, Campania e Puglia (rispettivamente 19,4%, 17,3%, 16,6% e 15,6%) guidano la classifica. In alcune periferie si sale al 30%, anche nelle grandi città e in regioni come Piemonte, Lombardia e Lazio: "Nelle zone più fragili bisogna istituire aree di educazione prioritaria - spiega al *Fatto* l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti - e non stiamo parlando di soli ragazzi migranti ma anche di italiani che provengono da un contesto disagiato". Roberto vive in una casa popolare di Roma occupata quando lui e i suoi tre fratelli avevano pochissimi anni. Oggi 15enne, non va a scuola da tre anni. "Lavoro con mio padre - spiega - svuotiamo le cantine". Il padre è contento: "Meglio così che sotto i palazzi a spacciare come i suoi amici".

DEVIANZA E BABY GANG. La pandemia ha infatti intensificato le difficoltà dei più giovani. Accessi al pronto soccorso, autolesionismo, abuso di sostanze. In generale, è aumentato il disagio psicologico e psichiatrico tra gli adolescenti (su cui torneremo

con un approfondimento dedicato). "Il fenomeno delle baby gang non è stato risparmiato", dice la psicologa Concordia. Là dove non riescono famiglia e scuola, "i ragazzi più vulnerabili trovano, nell'identificazione in negativo, un contesto che diventa un po' famiglia, un po' accoglienza. Insomma, un gruppo con cui confrontarsi" con gerarchie, ruoli e riti di passaggio. L'anno scorso quasi 21 mila minorenni e giovani adulti sono stati presi in carico dai Servizi Sociali, 815 ragazzi in istituti penali: in lieve aumento rispetto al 2020. Furti, rapine ma anche possesso e spaccio di droga, fino alle lesioni personali. "Gruppi di minori - aveva detto la ministra della Giustizia Cartabia - talvolta usati come manovalanza dalla criminalità organizzata".

LA CULTURA. In più, ci sono le influenze culturali: la musica, i vestiti, l'esibizionismo sui social attraverso armi, lame, violenza. Questi ragazzi arrivano da contesti socioeconomici svantaggiati "e oggi non avere un telefono adeguato è un marcatore di provenienza sociale" continua Concordia. Hanno introiettato l'idea che si possa raggiungere una vita agiata senza sforzo. "Sono, in sintesi, anche figli del benessere riflesso della società ma senza la cognizione della fatica che serve per raggiungerlo. La scuola come ascensore sociale o come mezzo per emanciparsi sembra più efficace per i ragazzi di seconda generazione che, quando ben integrati, sono tra i più brillanti perché, non figli della sicurezza economica 'per diritto', devono costruirsi un futuro da zero".

LE PROPOSTE. E la scuola? Bisogna intervenire in modo trasversale, spiegano gli esperti: sulla formazione dei docenti, sulla didattica, sulla presenza di psicologi. "I bambini in Italia non sono ancora tutti nelle stesse condizioni di partenza"

dice la Garante. I nidi e le scuole dell'infanzia non sono per tutti, il tempo pieno e le mense al Sud spesso non esistono". Servono risorse per rendere eccellenti scuole e servizi frequentati dai bambini in situazione di vulnerabilità "con risorse educative aggiuntive rispetto alla media". Il contesto conta altrettanto: "Vanno mappate le aree geografiche con maggiori difficoltà sociali, economiche, culturali e attraversate da processi migratori". Ed è indispensabile potenziare i legami scuola-famiglia-servizi, si legge nel rapporto. "Servizi sociali, sanitari ed educativi devono fare squadra visto che l'intelligenza, e in generale lo sviluppo delle abilità cognitive, sociali ed emotive, non si eredita per via genetica, ma si forma in un complesso rapporto con l'ambiente in cui cresce il bambino". Si deve, insomma, "creare una continuità, altrimenti il 'fuori scuola' non è sussidiario, ma antagonista". Tutto il contrario di quanto sta facendo il ministero.

“

In molte zone serve creare aree d'educazione prioritaria o i ragazzi li perdiamo

Garante per l'infanzia

”

L'Amministrazione si è ridotta a burocrazia per colpa di una normazione esondante

DI CORRADO CALABRÒ*

Ammministrazione, nell'abusato linguaggio corrente, significa burocrazia. È opinione diffusa che causa principale degli impedimenti al libero sviluppo economico, alla speditezza dei rapporti con l'Amministrazione, alla scioltezza dell'azione amministrativa, sia la burocrazia. L'Amministrazione italiana è stata classificata dal World Economic Forum al 136° posto sui 140 Paesi a economia industrializzata presi in esame. L'opinione è quindi fondata, ma non va all'origine del fenomeno. Da cinquant'anni assistiamo a una legiferazione a getto continuo che aggiunge norme su norme, frantumando e sovrapponendo competenze, complicando i procedimenti, che a volte assomigliano al gioco dell'oca. Una situazione già complessa perché composta da una congerie di norme: nazionali, comunitarie, regionali, comunali, ingarbugliate tra loro. Dopo Mani pulite questa rete si è infittita enormemente, a cominciare dalla legge Merloni. E la Riforma del Titolo V ha peggiorato molto la situazione. «Il circolo vizioso delle leggi», l'ha definito Sabino Cassese. Si parte dal presupposto che quanto più la legge è minuziosa tanto più vale a prevenire la corruzione. Non ne sarei così sicuro. Quanto più le procedure sono complicate e defatiganti tanto più i cittadini (e in specie gli imprenditori operanti con l'Amministrazione) sentono il bisogno di saltare passaggi, semplificare adempimenti, accelerare l'esito; e per questo sono disposti a ungere le ruote. L'eco che hanno gli episodi di corruzione è giusta e condivisibile, ma finisce per alterare la visuale quando induce a generalizzazioni indiscriminate. Dalla presunzione di legittimità si è passati alla presunzione di illegittimità dell'azione amministrativa. È come se da qualche malfunzionamento dei

treni si deducesse che tutte le ferrovie non funzionano. No, si sa che i treni che arrivano in orario non fanno notizia. Non si sa invece che l'Amministrazione onesta non fa notizia. E perché non lo fa? Perché il discredito continuo del sistema è come il silicone: si infila e si propaga al di là dei tessuti in cui è stato iniettato. È però vero che il corpo amministrativo ha subito, negli anni, un progressivo scaldamento. La burocrazia statale fu la vera protagonista sociale del primo quindicennio del secolo scorso. La burocrazia statale fu la vera protagonista sociale del primo quindicennio del secolo scorso. Una burocrazia dotata di eccezionale professionalità seppe destreggiarsi con grande competenza nei nuovi spazi che la legislazione d'inizio secolo apriva alla discrezionalità amministrativa. Nel 1970 il debito pubblico italiano era il 37,4% del pil, al di sotto della media europea che era del 38,9%. Fu negli anni successivi, e specialmente dal 1977 in poi, e ancor più negli anni 80, che il nostro debito crebbe vertiginosamente. Negli anni precedenti, cioè negli anni 50/60, gli investimenti hanno avuto un moltiplicatore di 2,5 sul pil. Investimenti con un tale moltiplicatore, oggi, sarebbero risanatori e dovrebbero non essere conteggiati nel disavanzo. Ancora negli anni 50 del secolo scorso non erano pochi i funzionari di valore. Oggi nelle migliaia di stazioni appaltanti difettano le professionalità necessarie. Nelle Amministrazioni centrali una volta il ministro firmava tutti gli atti rilevanti. La riforma ha attribuito la competenza per la firma ai dirigenti. Giusto in teoria, ma in pratica ciò ha posto i dirigenti tra l'incudine e il martello. Loro non sono indipendenti come i magistrati, devono sottostare alle direttive (palesi e occulte) del ministro se vogliono mantenere l'incarico e/o fare carriera; ma la responsabilità per gli atti adottati è loro. Come cercano di mettersi al riparo? Ri-

fuggendo da qualsiasi determinazione discrezionale. Per cui già l'ordinamento ha ridotto grandemente l'ambito della discrezionalità amministrativa; ma perfino nelle residue aree di discrezionalità i funzionari evitano di fare scelte e di discostarsi dalla prassi, ancorché retriiva. Immaginate un imprenditore privato ogni scelta del quale debba essere predeterminata dalla legge o dai regolamenti? L'invasione del giudice, specie di quello ordinario e della Corte dei Conti, intimidisce e spaurisce i funzionari. Sacrosanta l'intromissione del giudice quando c'è corruzione. Ma l'abuso di ufficio è un reato di opinione. Un giudice inesperto del funzionamento dell'Amministrazione rivaluta una decisione amministrativa, fuori dal contesto e fuori dall'esigenza che l'ha determinata. Come la valuta? Col senno di poi e/o avvalendosi del parere di un esperto, anche lui fuori del flusso operativo, le cui opinioni diventano dettami che l'Amministrazione avrebbe dovuto seguire. Così l'Amministrazione si è ridotta a burocrazia; con contraddizione in termini perché il potere (il potere del bureau) è stato sottratto alla valutazione dei funzionari per essere relegato negli schemi fissi. L'Amministrazione è l'insostituibile catena di trasmissione tra il governo, le imprese e la società. Ma il risultato di una normazione esondante è che l'azione amministrativa è anchilosata. (riproduzione riservata)

**giurista, è stato presidente
Autorità per le Comunicazioni
e presidente aggiunto
del Consiglio di Stato*



Superficie 46 %